

“Multiplices Una Vox”, di “Fides et Forma”, di “Radio Spada”, “Cattolicesimo integrale” e tanti altri che si esprimono nel web e dichiarano talora l’attuale Sommo Pontefice Francesco, “eretico”. Accanto a questi gruppi, spesso composti di pochissime persone, quasi circoletti privati di “amici”, ve ne sono altri che ufficialmente si dichiarano “cattolici” nella Madre Chiesa, ma velatamente e quando possibile esplicitamente, accusano addirittura di modernismo la Chiesa ufficiale e i suoi esponenti (vescovi e sacerdoti). Nella liturgia, spesso vissuta più nelle forme cerimoniali (indossano senza averne diritto addirittura paramenti sacri) che nella sostanza, seguono non il *Missale romanum* permesso, quello del 1962, ma

quello edito prima della riforma del Triduo pasquale da parte di Pio XII nel 1952, facendo finta di nulla e ingannando in tal modo i fedeli che intendono seguire, secondo le indicazioni del Motu proprio di Papa Benedetto XVI, il modus orandi della tradizione, il Messale del 1962, in unione con il Papa e tutta la Chiesa.

Credo che si dovrebbe sempre essere attenti e obbedienti alla tradizione, quale la Chiesa Cattolica, il Sommo Pontefice e i vescovi ci propongono e lasciare alla palude Stigia il tradizionalismo, fatto spesso più di protagonismi formalistici e individualistici che non di bene per la Chiesa stessa.

**ITALO FRANCESCO BALDO**

## **PLACEAT** (N. 66 / 10 LUGLIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio “*Summorum Pontificum*” di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l’antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

## **DOMÍNICA OCTAVA POST PENTECOSTEN**

**Missa “Suscepimus, Deus, misericordiam tuam” - Paramenti verdi**

### **LO SCANDALO (Note dottrinali L)**

*In questa estiva nota dottrinale, vogliamo parlare un poco del concetto di scandalo giacché nel parlare comune, tale termine rimanda ad un generico “cattivo esempio” ma il senso teologico-morale dell’espressione è ben più pregnante. Per questa breve esposizione ci facciamo aiutare dalla trattazione che dello scandalo fa San Tommaso d’Aquino. Il Doctor Angelicus, all’inizio della sua trattazione, definisce lo scandalo ciò che è «dictum vel factum minus rectum praebens occasionem ruinae». Non di un generico cattivo esempio parla l’Aquinata, bensì di un evento peccaminoso che pone il prossimo nell’occasione di peccare. Il prosieguo*

*della quaestio costituisce una compiuta sistematizzazione (propria della metodologia filosofica e teologica medievale) dello scandalo come vera e propria categoria morale, in grado di fungere da paradigma per valutare casisticamente il comportamento umano e la conseguente responsabilità morale. Lo scandalo, allora, si divide in attivo e passivo. Il primo è quello che si dà con il proprio agire cattivo, fornendo al prossimo un esempio malvagio; il secondo è quello di chi riceve lo scandalo, assumendone la malizia. Si distingue poi uno scandalo diretto, quando la colpa derivante dall’azione compiuta non solo è prevista e si rappresenta*

### **AVVISI E COMUNICAZIONI**

**Attenzione: questa settimana non ci sarà il consueto incontro di catechesi con Marco Ciuro.**

**Ogni domenica alle 16.30:** recita del Santissimo Rosario. Don Fabrizio è disponibile per le confessioni.

### **ASSOCIAZIONE F. RODOLFI**

**NUOVO CONTO CORRENTE** per offerte e quote associative. Coordinate:

**IBAN:** IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

**Per ulteriori informazioni:** [www.parcchiasanpancrazio.org](http://www.parcchiasanpancrazio.org) / Pagina Facebook “Messa in Latino Vicenza”.

*all'intelletto ma è altresì voluta (come oggetto della volontà cattiva), da uno scandalo indiretto, nel quale si prevede il possibile danno spirituale del prossimo ma non lo si persegue propriamente.*

*La sistematica tommasiana ivi esposta, costituisce il punto d'avvio della costruzione dello scandalo come concetto funzionale della teologia morale, nelle sue implicazioni personali (uomo-Dio) e collettive (uomo-uomo). I commentatori di San Tommaso prima e la moderna moralistica oggi, non hanno abbandonato il percorso tracciato dal santo e dottore domenicano ma ne hanno colto le problematizzazioni che si manifestano nell'agire quotidiano, nella vita di relazione, con il duplice sguardo della Carità e della Giustizia, virtù religiose certo, ma anche principi del bene comune da cui nessuno*

*è esonerato.*

*Mi si permetta una nota personale. Con questa nota siamo arrivati a quota "50" da quando, con il compianto don Pierangelo, abbiamo deciso di iniziare questo modesto contributo catechetico. A lui il mio ringraziamento per la fiducia accordatami nel realizzare questo progetto. Un ringraziamento anche a chi, in questi mesi, ha avuto la pazienza di leggere i miei interventi.*

MARCO CIURO

...E a Marco va il doveroso e sentito ringraziamento da parte di tutti noi che abbiamo potuto beneficiare delle sue chiare e puntuali pillole dottrinali.

LA REDAZIONE DI PLACEAT

## TRADIZIONE E TRADIZIONALISMO

Il termine "tradizione" ha assunto quasi esclusivamente un significato socio-culturale e viene inteso come l'insieme degli usi e costumi che sono originati nel passato e che da "padre in figlio" e da "madre in figlia" sono stati tramandati e possono ancora essere presenti in una società. Come invece ci ricorda L'Enciclopedia cattolica: "Nel linguaggio teologico e biblico si intende invece

per (sacra) tradizione l'insieme di quelle dottrine e degli insegnamenti non contenuti esplicitamente nella Scrittura, ma trasmesse "a viva voce" dagli apostoli ai loro successori fino al Magistero attuale della Chiesa, che li custodisce e li insegna.

Per questo motivo, la tradizione, accanto alla Bibbia, viene definita la seconda fonte della verità rivelata, non tanto nel senso che ag-

giunga verità estranee alla Bibbia, ma nel senso che aiuta a comprendere nel modo più pieno ed autentico le dottrine della Bibbia. Dice il segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'Arcivescovo L. F. Ladaria Ferrer: "Da un lato il primato della Parola di Dio deve essere sempre affermato chiaramente, dall'altro si deve anche affermare che la Scrittura non si può mai vedere separata dalla vita stessa della Chiesa che le ha dato origine e che, assistita dallo Spirito, ha determinato con decisioni solenni, fondate su una lunga tradizione, quali libri devono essere considerati ispirati dallo Spirito Santo ed entrano quindi nel canone delle Scritture"; e: "Non possiamo parlare della Scrittura senza la Tradizione viva della Chiesa che ce la propone come tale e senza il Magistero che con la sua autorità ha determinato i suoi preziosi limiti e giudica sulla sua interpretazione". In questa prospettiva i cattolici tutti sono "tradizionalisti", come affermava san Pio X, ma ciò, oggi genera qualche confusione.

Il tradizionalismo ha due facce generali, una non cristiana ed un'altra nata nell'ambito cattolico. La prima, come afferma lo studioso A. Morganti: "inizia infatti assieme alla storia stessa della modernità, al tempo dell'illuminismo. È in quel clima culturale che inizia a farsi strada, fino a diventare una moda culturale egemone nei ceti superiori della società del tempo, un anticristianesimo non semplicemente ateistico ma "religioso", che pretendeva cioè di superare all'indietro il cristianesimo stesso, alla ricerca di un'immaginaria religione delle origini che avrebbe goduto di una maggior purezza primordiale. Nasce in

questo modo, ad esempio, la moda egittizzante nell'Europa del XVIII secolo, che accompagnerà fedelmente la storia e la cultura europea – e le elucubrazioni di numerose sette, prima fra tutte la massoneria – dall'avventura di Napoleone in Egitto fino ai giorni nostri. In questa chiave si spiega la paradossale proliferazione di mesmeristi, maghi, druidi e Grandi Cofti nell'Europa della *raison jacobina* e dell'Encyclopedie, così intenta a stigmatizzare di giorno la "superstizione" cristiana per poi darsi di notte ad ogni tipo di occultismo. L'interesse verso i mondi spirituali precristiani nasce quindi, nell'Europa del tardo settecento, in esplicita chiave anticattolica.

Il tradizionalismo cattolico, invece, ha molte sfaccettature. Nasce all'indomani del Concilio Vaticano I e la proclamazione del dogma dell'infallibilità, allorché l'Imperatore Francesco Giuseppe annullò il Concordato del 1855 e diversi gruppi cattolici non lo accettarono. Costoro costituirono la Chiesa vetero-cattolica d'Austria ((DE) Altkatholische Kirche Österreichs, membro dell'Unione di Utrecht.

In tempi recenti il tradizionalismo, nato dopo il Concilio Vaticano II, indica quei cattolici che non accettano quando stabilito dal Concilio con l'avvallo del Sommo Pontefice Paolo VI e la riforma liturgica dei Sommi Pontefici Pio XII, san Giovanni XXIII, San Giovanni Paolo II e Benedetto. XVI.

Sono gruppi molto variegati, i più noti sono i seguaci del vescovo francese Marcel Lefebvre, ma accanto a loro vi sono i "sedevacantisti", gli esponenti di